



Penitenziari

Protoc. n° 73/09.
Allegati n° 3 pg.

Unione Italiana Lavoratori Pubblica Amministrazione
MINISTERI - ENTI PUBBLICI - UNIVERSITA' - AZIENDE AUTONOME - COMPARTO SICUREZZA - AGENZIA
FISCALE - PRESIDENZA DEL CONSIGLIO

Coordinamento Regionale Lombardia

Monza - via San Quirico, 8 - tel. n°039/830198 - fax n°02/45503251

Sito web: www.polpenuil-lombardia.it - E-mail: lombardia@polpenuil.it

Monza, li 15.06.2009.

Alla cortese attenzione degli Onorevoli
Senatori e Deputati della Repubblica
eletti nelle circoscrizioni della Lombardia
LORO SEDI

OGGETTO: ***situazione istituti penitenziari Lombardia.***

Egr. Senatori e Deputati

Dopo la recente tornata elettorale, riteniamo sia giunto il momento di porre alla Vostra attenzione lo stato di critica emergenza che attanaglia e avviluppa il sistema penitenziario, particolarmente in Lombardia.

Riteniamo che, a campagna elettorale chiusa, esistano tutti i presupposti perché si possa approcciare in forma *bipartisan* al problema.

Noi crediamo che sia anche un dovere morale verso i circa 5.000 operatori penitenziari che operano negli istituti di pena lombardi e, perché no, verso le circa 8.500 persone detenute ivi ristrette, sollecitare tale discussione.

Recentemente, del resto, le OO.SS. regionali maggiormente rappresentative, con un documento unitario, che si allega, hanno denunciato al Ministro della Giustizia e all'Amministrazione Penitenziaria la gravità della situazione lombarda, senza però ottenere alcun riscontro in termini di risposte e/o provvedimenti.

Siamo certi che le criticità del sistema siano a Voi ben note. La drammaticità della situazione, tuttavia, impone di non lasciare nulla d'intentato affinché si individuino soluzioni possibili e percorribili.

Siamo certi, d'altronde, che sia ben presente in Voi quante e quali siano le tensioni che si registrano all'interno dei penitenziari. Tensioni che nelle ultime settimane hanno già causato "incidenti" a Bergamo e Varese, ma anche a Monza e San Vittore.

Parlare, quindi, di una vera e propria "bomba a orologeria" pronta ad esplodere non è certamente alimentare facile allarmismo, piuttosto corrisponde a definire un quadro tangibile dell'attuale realtà.

Da anni il sistema penitenziario della Lombardia è costretto a subire gli effetti delle *gestioni centrali* che determinano penalizzanti condizioni operative per chi lavora nella

Regione in cui si registra il maggior numero di detenuti. Sia per quanto concerne il dato numerico assoluto (circa 8500), sia per il dato statistico (13/14 % delle presenze nazionali).

Non bastasse, la Lombardia è la Regione con il peggior rapporto detenuti presenti/agenti impiegati; è la Regione in cui si afferma la maggiore carenza di personale sulle dotazioni organiche previste (1.500 unità, ovvero il 30% della complessiva vacanza organica nazionale); la Regione che presenta il maggior numero di unità distaccate "*per necessità dell'Amministrazione*" in altre sedi extra regionali; la Regione con il peggior parco automezzi, se non in termini quantitativi, certamente in termini qualitativi, di affidabilità ed obsolescenza.

Quale O.S. che vanta il maggior numero d'iscritti in Lombardia (circa 1.000), abbiamo avvertito la necessità di informare e coinvolgere direttamente la rappresentanza politica e parlamentare lombarda al fine, anche attraverso azioni sinergiche, di contribuire all'individuazione e alla determinazione di quegli interventi propedeutici a deflazionare le attuali difficoltà, come è già avvenuto in altre realtà del Paese.

Ci pare di poter affermare, in tutta serenità, che il problema, comunque, non è circoscritto o afferente ai soli addetti ai lavori.

E' l'intera società che attende, da chi esercita responsabilità politiche e amministrative, quelle garanzie in relazione alla sicurezza sociale che, in assenza d'interventi urgenti, sarà ben presto compromessa.

Vorrà convenirsi, infatti, che gli innumerevoli episodi d'insofferenza, le tante e troppe aggressioni al personale e le manifestazioni di protesta all'interno delle carceri registrati nelle ultime settimane sono segnali inequivocabili di una possibile degenerazione, di cui non è possibile definire i contorni e prevederne gli effetti.

Noi riteniamo che il carcere non possa in alcun modo essere inteso come un luogo dove stipare ed ammassare i *rifiuti sociali* per poi *gettare la chiave*.

Non può affermarsi alcuna certezza della pena in assenza di condizioni detentive rispettose della dignità umana.

Analogamente è impensabile che operatori dello Stato chiamati ad affermare l'autorevolezza dello Stato attraverso percorsi riabilitativi siano costretti a prestare la propria opera in luoghi insalubri e privi di igiene.

E' impensabile che si possa continuare a chiedere a questi operatori dello Stato di lavorare subendo la sistematica prevaricazione dei propri diritti.

Da qualche tempo, infatti, non si garantiscono riposi settimanali e ferie. Si arriva, persino, a chiedere al personale di Polizia penitenziaria di far fronte con proprie risorse economiche alle morosità dell'Amministrazione, pur di garantire i servizi di missione per trasferire e/o tradurre in udienza i detenuti (!!).

Noi siamo certi che il personale penitenziario non mancherà di garantire la presenza e continuerà a svolgere i propri compiti istituzionali con l'accertata professionalità.

Per noi è doveroso, però, segnalare come la montante insoddisfazione, la latente depressione, l'accertata demotivazione, la tangibile frustrazione, l'irrefrenabile sfiducia siano condizioni prevalenti negli animi di coloro che, operando *in prima linea e ai confini della civiltà*, si sentono abbandonati da quello Stato che dovrebbe, invece, tutelarli.

E voi siete parte importante di quello Stato !

Per questo vi chiediamo di agire. Perché possano essere garantite efficacia ed efficienza, attraverso il recupero e l'implementazione delle risorse umane, attraverso stanziamenti economici e il finanziamento dei competenti capitoli di bilancio.

E' indispensabile poter disporre di mezzi e strumenti moderni, soprattutto affidabili e funzionanti.

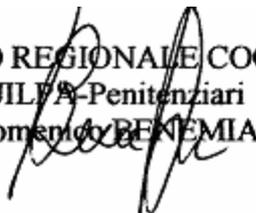
Per questo consegniamo ad ognuno di Voi la nostra speranza che si possano articolare una serie d'incontri, con le modalità che eventualmente riterrete opportuno comunicare, per un momento di ascolto e di confronto.

Prima che sia troppo tardi.

Non vorremmo, non ci piacerebbe, essere messi nelle condizioni di poter affermare **lo avevamo detto** e dovervi chiedere **dove eravate**?

In attesa di cortese cenno di riscontro e con sentimenti di alta stima, porgiamo Cordiali saluti.

IL SEGRETARIO REGIONALE COORDINATORE
UILPA-Penitenziari
Domenico BENEMIA





Segreterie Regionali Lombardia

Al Ministro della Giustizia
On. Angelino Alfano
ROMA

e, per conoscenza

Al Presidente Dott. F. Ionta
Capo del Dipartimento Amministrazione Penitenziaria
ROMA

Al Dr. Emilio Di Somma
Vice Capo del DAP
ROMA

Al Dott. M. De Pascalis
Direttore Generale del Personale e della Formazione
ROMA

Al Provveditore Regionale – Dott. L. Pagano
MILANO

Alle Segreterie Nazionali
LORO SEDI

OGGETTO: Assegnazioni nella regione Sardegna con interventi urgenti del DAP e situazione Lombardia.

Abbiamo letto con estremo stupore la nota dipartimentale del 18 u.s. con cui si comunicano n°14 provvedimenti di mobilità in favore della regione Sardegna, per le note problematiche segnalate in queste settimane. Condizioni che hanno determinato lo stato di agitazione delle OO.SS. isolate.

Condividiamo le loro rivendicazioni, che poi sono quelle della Lombardia, della Sicilia, del Piemonte, del Triveneto, dell'Emilia Romagna, della Toscana ecc..; non possiamo tuttavia esimerci dal manifestare con ancor maggiore vigore quale urgenza rivestono i problemi della regione Lombardia.

Le rivendicazioni numerose che provengono dagli istituti della regione non possono essere una "canzone ormai nota" per il Capo del DAP, motivo, peraltro, dallo stesso perennemente inascoltato.

Dobbiamo prendere atto che il presidente Ionta ha perso davvero la priorità degli interventi da attuare relegando la Lombardia ed i suoi cinquemila agenti di polizia penitenziaria agli ultimi posti della sua agenda.

Di fatto, in situazioni analoghe l'interessamento del capo del Dap è stato repentino e risolutivo. Orbene, qual è il futuro che attende la regione lombarda con le problematiche che ormai rivestono il carattere dell'eterna emergenza?

Sono anni che con insistente cadenza di interventi unitari e non, segnaliamo le difficoltà operative che caratterizzano, anzi condizionano, il lavoro della Polizia Penitenziaria in Lombardia.

E dire difficoltà in verità è un eufemismo, poiché la cronica carenza d'organico, di mezzi e di risorse rende insopportabile l'attività quotidiana di ognuno:

- **tutte le traduzioni sono effettuate sottoscorta**, anzi in alcune situazioni i detenuti sono il doppio degli agenti (vedi San Vittore) con responsabilità dirette del personale, sia esso coordinatore del NTP, sia esso capo scorta ecc.;
- quotidianamente il personale incaricato alla vigilanza delle sezioni detentive patisce un sovraccarico di lavoro dovuto all'ineludibile sovraffollamento dei detenuti (il peggiore rapporto detenuti/agenti è della Lombardia). **Sovraffollamento crescente, diffuso ed ormai insostenibile**, che non è affatto considerato sia dalle autorità dell'amministrazione che da quelle politiche, situazione che investe anche il settore minorile trovando ogni riscontro all'I.P.M. di Milano, dove la fortissima, ma anche ovvia, insofferenza dei "ragazzi detenuti" ha determinato anche qualche violenta aggressione a danno del personale;
- circostanze di estrema frustrazione queste, in cui, in alcuni casi, il personale è addirittura privato di cambio per la consumazione del pasto o, ancor peggio, per le necessità fisiologiche;
- **il deficit di personale ammonta a circa 800 unità, rispetto alle piante organiche previste, ed è ulteriormente gravato dai circa 600 distacchi**, di cui moltissimi presso il DAP o ai servizi ivi connessi, quindi senza alcun sostegno della norma (art.7 DPR 254/99), senza contare le numerose unità che ormai lavorano presso il PRAP, presso le diverse A.G. e/o servizi alle dipendenze del PRAP;
- le **difficoltà del personale femminile** che non consente il rispetto dei principi delle pari opportunità e ne ostacola ogni legittima aspirazione;
- il continuo depauperarsi di risorse umane, fino a raggiungere gli insostenibili attuali livelli;

In questo inequivocabile terribile scenario, prendiamo atto di una amministrazione "**CIECA**" e "**SORDA**", che, a quanto pare, ma i fatti parlano chiaro, da riscontri concreti, pare aver condiviso la politica di sostegno a "**chi urla di più**".

Se questo deve essere inteso come un invito ad alzare i toni e ad urlare più degli altri, Noi non ci faremo certo pregare. L'avvio di una contestazione di massa e l'inasprimento dei rapporti saranno inevitabili.

Rammentiamo a chi di dovere, ritenendo utile farlo, che nel recente passato il personale della Lombardia ha letteralmente dovuto patire sulle proprie spalle le scelte, scellerate diciamo noi, di un'amministrazione incapace di gestire gli eventi, di prevenire le criticità e di assumere provvedimenti condivisi dal personale.

Partendo dal non trascurabile dettaglio che l'organico della C.R. di Milano Bollate è stato fatto digerire a tutti gli istituti della Regione poiché inserito nel D.M. del 2001 pur non essendo ancora aperto, facciamo riferimento anche alle numerose modifiche intervenute negli istituti:

- l'apertura della sezione collaboratori di giustizia presso la CC Monza;
- l'apertura di una sezione collaboratori di giustizia presso la CC Voghera ed alla successiva apertura di una 2° sezione per detenuti EIV;
- l'apertura del reparto per detenuti sottoposti al regime di cui all'art.41 bis O.P. presso la CR Opera, che avrebbe dovuto essere gestita esclusivamente dal G.O.M. ma, nei fatti non è così (vedi es. piantonamenti, video conferenze etc...), anzi ha determinato un inevitabile innalzamento dei livelli di sicurezza dell'intero istituto che, ovviamente, si è riverberato sul personale dell'istituto;
- la recente apertura di nuovi padiglioni presso la CR Bollate che, inizialmente, doveva avvenire previo congruo incremento di personale (circa 100 unità) ma che, invece, è avvenuta con circa 20/25 unità.

Per non parlare di ciò che accade ogni volta che finisce un corso per ispettori e/o sovrintendenti. Ogni volta si parte con l'ipotesi che tutti devono essere assegnati alle sedi del

nord e puntualmente ogni volta non solo rientrano quasi tutti in sede, ma giustamente si attua anche la mobilità ordinaria per ridurre ulteriormente le carenze.

Questi sono solo alcuni esempi di come in questi anni la Lombardia è stata strutturalmente ed operativamente modificata, anzi, visti gli effetti, mortificata.

Ciò nonostante, l'amministrazione non ha mai speso un minimo di attenzione per le serie difficoltà operative, intervenendo in maniera efficace ed efficiente.

Un Capo del DAP presente più volte in Lombardia negli ultimi tempi, solo quando c'è da fare **"passerella"**, vedi progetto presentato a San Vittore o riconoscimento cittadinanza onoraria alla Polizia Penitenziaria a Palazzo Marino a Milano, piuttosto che per prendere atto dei problemi ed intervenire di conseguenza.

Ogni volta lo sentiamo ripetere che lui è anche il "Capo della Polizia Penitenziaria", ma noi di un Capo che non considera i suoi uomini, i loro problemi e le loro precarie condizioni di lavoro non sappiamo che farcene.

Il rispetto, il buon senso e l'educazione istituzionale, evidentemente, vengono scambiati per stupidità.

Non solo l'amministrazione centrale, ma anche quella regionale ha perso fiducia al cospetto di chi scrive, perché nonostante i proclami "non si apre nessun reparto e non si assume nessun nuovo servizio se non arriva personale", poi prevale, come è giusto che sia d'altronde, il "dovere istituzionale", al punto che anche le relazioni sindacali ultimamente hanno subito una regressione.

Ma il nostro dovere istituzionale è quello di tutelare gli interessi e il diritto di chi è costretto a lavorare in condizioni insopportabili, di chi deve sopportare le ingiustizie di un amministrazione dove prevale la logica della "raccomandazione" o la "legge del più forte".

Per questo riteniamo che le "passerelle" devono essere esclusiva riserva della moda e delle modelle che a Milano hanno il loro habitat naturale, e che ai vertici dell'amministrazione penitenziaria competano risposte e provvedimenti adeguati a favore delle numerose criticità presenti in Lombardia.

In caso contrario l'unica soluzione percorribile è quella di far autogestire gli istituti penitenziari ai nostri graditi ospiti, magari sulla base del modello Bollate, anzi ampliandone il concetto, perché tanto la sicurezza all'interno degli istituti non è certo garantita dalla Polizia Penitenziaria.

Non fa niente poi se da sedi all'avanguardia in Europa dal punto di vista del trattamento e dell'umanizzazione della pena si registrano evasioni.

Quelle fanno parte dei rischi del mestiere (.....) ma questo è bene lo sappia anche l'opinione pubblica in modo che non si facciano strane congetture nei nostri confronti.

Premesso quanto sopra proclamiamo lo stato di agitazione del personale in servizio presso gli istituti della Lombardia e restiamo in attesa di ricevere una urgente convocazione, in tempi brevi, da parte del Capo del DAP per un'analisi della situazione e l'individuazione di soluzioni.

In caso contrario non esiteremo ad avviare tutte le iniziative di protesta ritenute opportune, a coinvolgere l'opinione pubblica e gli organi di stampa, ad interessare tutti i Deputati e Senatori eletti in Lombardia al fine di perorare la causa.

Nell'attesa di cortese urgente riscontro porgiamo distinti saluti.

Milano, 25.05.2009

CGIL FP
(Lo Presti C.)

CISL FNS
(De Tomasi E.)

UIL PA Pen.
(Benemia D.)

SAPPE
(Salamone P.)

OSAPP
(Raguso R.)